



Gentile candidato sindaco,

come lei sa il 17 aprile prossimo si terrà un referendum popolare, richiesto da 9 regioni italiane - e sostenuto da un fronte larghissimo di associazioni, comitati, reti di cittadini e da alcuni movimenti e partiti politici - per decidere se abrogare una norma introdotta di recente relativa alle estrazioni di petrolio e gas in mare entro le 12 miglia dalla costa già in corso o comunque autorizzate. Se vince il sì, le concessioni oggetto di tale norma – 26 per un totale di circa 450 “pozzi” – non potranno essere rinnovate oltre la loro scadenza naturale.

Il voto del 17 aprile rappresenta un'espressione preziosa di democrazia diretta ed è particolarmente importante per il suo tema specifico. Se prevarranno i sì, come noi ci auguriamo, dalle urne verrà un messaggio chiaro e forte al governo perché corregga la propria politica energetica, smettendola di farsi tutore delle lobby petrolifere e invece impegnandosi a favore di una decisa riconversione dei nostri sistemi energetici a favore delle fonti rinnovabili, del risparmio, dell'efficienza. Solo così l'Italia potrà dare un suo pieno contributo alla “rivoluzione energetica” in atto nel mondo per fermare i cambiamenti climatici, solo così potremo cogliere i grandi vantaggi anche in termini di innovazione tecnologica e occupazionali legati allo sviluppo delle nuove energie.

Siamo convinti che chi come lei si candida a governare una grande città abbia il dovere democratico di promuovere la partecipazione al voto del 17 aprile.

Dunque le chiediamo:

E' per lei la partecipazione ad un referendum un esercizio democratico da promuovere con determinazione da parte di chi svolge o ambisca a svolgere importanti ruoli di governo?

Qual è la sua posizione in merito al tema in questione?

Insieme a lei, ricevono questa stessa lettera aperta tutti i candidati sindaci delle grandi città italiane.

Nelle prossime settimane renderemo pubblici i nomi di chi ha risposto al nostro appello e alla vigilia del referendum del 17 aprile diremo chi invece è rimasto in silenzio, favorendo di fatto la campagna astensionista in atto che anziché battersi a viso aperto per il no “nel” referendum – scelta che noi contrastiamo ma che naturalmente è del tutto legittima – punta a boicottare la partecipazione al voto e così cerca di sabotare con questo referendum l'unico strumento di democrazia diretta disponibile nel nostro Paese.

Contando in una sua risposta rapida e positiva – che può inoltrarci alla mail info@greenitalia.org – la salutiamo cordialmente

Annalisa Corrado e Oliviero Alotto (i coportavoce di “Green Italia”)